

L'intervista

# Ippolita di Majo

## “Porto in scena Goliarda Sapienza l'anticonformista”



Ippolita di Majo, sceneggiatrice

“  
In Francia un suo libro è stato bestseller, qui non la conosceva nessuno. Ho scritto questo testo per Donatella Finocchiaro  
”



▲ **Al Mercadante**  
Una scena dello spettacolo diretto da Martone: dal 5 al 16 gennaio al Teatro Mercadante

di **Ilaria Urbani**

«Portiamo finalmente in scena a Napoli lo spettacolo su una donna straordinaria, ignorata in Italia fino alla sua morte: Goliarda Sapienza. Era saltato per il Covid in primavera. Torna forte la paura dell'aumento dei contagi ma con i vaccini, il super green pass e le mascherine, il teatro è un luogo sicuro». Ippolita di Majo ha rincorso per anni la figura di Goliarda, attrice e scrittrice, autrice de "L'arte della gioia", libro bestseller in Francia nel 2005, in Italia quasi sconosciuto fino agli anni '90. La drammaturga e sceneggiatrice napoletana, 49 anni, firma il nuovo spettacolo diretto da Mario Martone "Il filo di mezzogiorno" tratto dall'omonimo libro autobiografico della scrittrice, in scena dal 5 al 16 gennaio al Mercadante. Nei panni di Goliarda Sapienza c'è Donatella Finocchiaro, in quelli del suo analista Roberto De Francesco, scene di Carmine Guarino. Mario Tronco firma le musiche de "Il canto dei pescatori delle Isole Eolie".

**Ippolita Di Majo, cosa l'ha affascinata della figura di**

**Goliarda Sapienza ?**

«Era una donna anticonformista, fuori da schemi e ideologie, è stata partigiana a 14 anni, ha ucciso in

guerra, ha pagato con la solitudine e la miseria il suo essere scrittrice. La sua vita è stata straordinaria come il suo sguardo. Prima de "Il filo di mezzogiorno" del 1969 ho letto "L'arte della gioia", libro che in Italia fu rifiutato da tutti gli editori. La sua scrittura mi ha ispirato tanto anche per "Capri - Revolution"».

**I suoi libri fino a poco tempo fa erano introvabili...**

«In Francia "L'arte della gioia" è ritenuto un capolavoro. Qui in Italia è uscito nel '98 solo da Stampa alternativa, due anni dopo la sua morte, Einaudi l'ha fatto nel 2008. Quando ho scoperto che anche Donatella Finocchiaro era stregata dalla figura di Goliarda, ho scritto un testo per lei».

**Come ha costruito lo spettacolo?**

«È il racconto in presa diretta della sua psicoanalisi. Goliarda è stata moglie di Citto Maselli. Ad un certo punto della vita credono si sia suicidata, soffriva di insonnia, aveva preso troppe gocce per dormire, la portano in clinica, le

praticano 7 elettroshock in due giorni, metodo dell'annichilimento. Maselli capisce che c'è qualcosa che non va e la porta via con la forza. Lei ormai è un vegetale, non si ricorda più chi è, non riconosce neanche Citto, parlava inglese correntemente e non ricorda più una parola, non cammina, è confusa. Lo

psicoanalista va casa, ogni giorno a mezzogiorno, il rapporto deflagrerà. Era un'epoca in cui non era stata ancora tradotta interamente in italiano l'opera di Freud. Nello spettacolo c'è l'analisi e ci sono i ricordi di Goliarda, i suoi fantasmi»

**Diventerà un film?**

«No, ma c'è l'idea di non abbandonare la sua figura per fare un film su Goliarda...».

**A proposito di film, "Qui rido io" ha avuto il merito di riportare**

**il pubblico in sala dopo le chiusure. Con suo marito Martone intanto ha finito "Nostalgia", dal libro postumo di Ermanno Rea.**

**Come è stato girare con Favino?**

«Favino è eccezionale, girare al rione Sanità per noi è stato un viaggio bello e profondo, "Nostalgia" è un viaggio potente e misterioso. Napoli è piena di energie creative in questo momento, è stimolante».

**Ma il pubblico sta tornando a fatica...**

«C'è paura per i contagi, ma il cinema è un luogo sicuro, ci sono i controlli. Servirebbe un'iniziativa nazionale di rilancio delle sale, un investimento per renderle più appetibili. Non si può vedere tutto in piattaforma, film come quelli di Tarkovskij, le opere d'arte non si possono mica vedere in tv...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA